

ORTOFRUTTA NOTIZIE

Marzo 2021



**FINAE, L'ESECUTIVO 2020 MOSTRA
LA FORZA DELL'AGGREGAZIONE**



**BRIO, IL KIVI VERDE BIOLOGICO
CONTINUA A CRESCERE**



**SUCCHI, NUOVE TECNOLOGIE
PER I PROCESSI PRODUTTIVI**



La Natura di Prima Mano

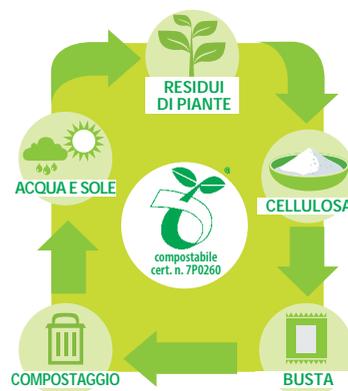
Alla scoperta del kiwi ancora più verde!



La nuova confezione risponde alle esigenze di sostenibilità ambientale perché a base di cellulosa proveniente da fonti vegetali rinnovabili ed è **compostabile al 100%, biodegradabile e smaltibile con i rifiuti organici nella raccolta differenziata.**

Il kiwi verde Valfrutta è coltivato in **Emilia-Romagna** senza utilizzo di ormoni e trattamenti post-raccolta e raccolto al giusto grado di maturazione per garantire costanza di gusto e **qualità organolettiche superiori.**

La confezione è frutto della partnership con **Legambiente** che sostiene l'agricoltura che promuove lo sviluppo delle filiere italiane e l'economia circolare.



Sommarario

- 4 FINAF, l'Esecutivo 2020 mostra la forza dell'aggregazione
LISA MARTINI
- 6 Gelate 2020, il bilancio la un anno di distanza
JACOPO SERAFINI
- 7 Patuanelli alla guida dell'agricoltura italiana
ALESSANDRO PANTANI
- 8 Brio, il kiwi verde biologico continua a crescere
ALESSANDRO PANTANI
- 9 Naturitalia, prossimi obiettivi export e ingrosso
AUGUSTO RENELLA
- 10 Succhi, nuove tecnologie per i processi produttivi
GIOVANNI BUCCHI
- 11 Maculatura del pero: i trattamenti al cotico
MONICA GUIZZARDI
- 13 CRPV porta in campo l'intelligenza artificiale
ALESSANDRO PANTANI

Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo
Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Presentato l'Esecutivo 2020 dell'OCM Ortofrutta

Ottimo strumento per le imprese ma serve una semplificazione

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Nelle prossime pagine troverete una sintesi di quanto messo in campo da F.In.A.F. nell'ambito del Programma Operativo 2020: in un anno così complesso, segnato da una pandemia che ha ridefinito abitudini e stili di vita, con importanti ripercussioni anche sul settore dei prodotti ortofrutticoli, credo sia rilevante sottolineare come, in fase di rendicontazione, F.In.A.F. sia riuscita a presentare domanda per contributi pari al 99% dell'ultimo aiuto approvato.

Si tratta di risorse importanti che hanno origine da uno strumento, l'OCM Ortofrutta, estremamente efficace e importante per i nostri soci produttori e che, rispetto ad altre opportunità che non fanno altro che generare rendite di posizione, mira a promuovere tutti quegli investimenti effettuati nell'ottica di una sempre crescente competitività e presenza sul mercato con finanziamenti certi e tempestivi. Ma anche un'opportunità che permette al mondo ortofrutticolo di perseguire una visione di sviluppo futuro che vede convivere la sostenibilità economica e la salvaguardia dell'ambiente. Uno strumento, quindi, di massima rilevanza. Uno strumento, tuttavia, che vediamo ogni giorno di più essere gravato da una crescente burocrazia: una complessità che rischia di penalizzare opportunità e investimenti molto importanti per le nostre aziende socie (penso, ad esempio, al tema delle ali gocciolanti e i tunnel per le orticole annuali). Il mondo ortofrutticolo sta cambiando: alle sfide del mercato si affiancano quelle climatiche e quelle legate alla globalizzazione (confidando che la pandemia, grazie ai progressi della ricerca medico-scientifica, finisca presto con il diventare un ricordo) e, per affrontarle al meglio, occorre puntare su strumenti normativi e regolamenti agili, in grado di intercettare le esigenze di uno scenario mutevole.

Ecco perché quando sento parlare di semplificazione non posso non sottolineare l'importanza di applicare questo concetto anche al mondo ortofrutticolo. Mentre scriviamo questo numero di Ortofrutta Notizie sta muovendo i primi passi il nuovo Ministero dell'Agricoltura guidato dal Ministro Stefano Patuanelli. Nel rivolgergli un sincero augurio di buon lavoro e nel rinnovare la piena disponibilità al confronto, ci tengo a sottolineare come il tema della burocrazia vada affrontato con determinazione anche per il nostro mondo, tanto sullo scenario nazionale quanto sui tavoli europei.

Abbiamo a disposizione strumenti di grande efficacia (in particolare l'OCM Ortofrutta è un vero volano per la competitività delle nostre aziende ma anche per l'economia del Paese) ma occorre che si evolvano al fine di tenere conto di una crescente complessità che non potrà essere gestita a lungo come fatto fin qui. Ma il tempo e l'opportunità per intervenire e semplificare, ne sono certo, ci sono.



PARTICOLARMENTE RILEVANTI LE AZIONI AMBIENTALI

FINAF, l'Esecutivo 2020 mostra la forza dell'aggregazione

Lisa Martini
Ufficio OCM e Progettazione F.In.A.F.

Con la presentazione alla Regione Emilia Romagna della rendicontazione dell'Esecutivo annuale 2020, il 15 febbraio la AOP F.In.A.F. ha concluso l'annualità del Programma Operativo la cui esecuzione, per le difficoltà causate dalla pandemia, è risultata estremamente mutevole e complessa

Il 2020 è stato caratterizzato da un quadro generale profondamente **influenzato dalla pandemia** tutt'ora in corso che ha generato inevitabili ripercussioni sull'intero sistema produttivo. Effetti che si sono river sati anche sul settore ortofrutticolo e, conseguentemente, sulle scelte che le OP socie si sono trovate nel tempo a compiere in merito alla realizzazione

degli interventi e degli **investimenti programmati nell'ambito del Programma Operativo 2020.**

La pandemia ha portato a una **ridefinizione delle abitudini di vita e di consumo con riflessi evidenti anche sul settore dei prodotti ortofrutticoli.** In particolare, si è registrata una riduzione sostanziale del commercio al dettaglio e un conseguente reindirizzamento delle operazioni quasi esclusivamente verso la GDO, dove, superata la prima grande impennata degli acquisti, si è registrato un calo generalizzato della domanda, in particolare per l'ortofrutta fresca non confezionata. In generale per tutto l'arco dell'anno, fra paura del contagio e normative per l'accesso ai punti vendita, la frequenza della spesa è risultata essere inferiore rispetto al passato e,

conseguentemente, **la preferenza dei consumatori si è orientata maggiormente verso prodotti a più lunga conservabilità a discapito della meno durevole ortofrutta fresca.**

Per quanto attiene invece il settore dell'**ortofrutta trasformata**, infine, il problema è stato ancora più complesso: l'impatto delle chiusure di tutto il settore Horeca e del food-service ha generato conseguenze di grande impatto sul settore delle vendite dei prodotti trasformati.

Uno scenario globale, dunque, che ha spinto la maggior parte delle aziende a **rinvviare o rimodulare gli investimenti programmati nella fase pre-pandemica**

LE SCELTE DI F.IN.A.F.

Nel contesto sopra descritto la AOP F.In.A.F., il cui Programma Operativo è estremamente articolato viste le grandi dimensioni, **ha saputo cogliere e gestire al meglio tutte le opportunità e le occasioni di flessibilità offerte dal contesto normativo**, non da ultimo la possibilità di incrementare la quota di co-finanziamento pubblico.

In particolare, **molte delle OP socie hanno provveduto a presentare due modifiche in corso d'anno**: una a giugno, in cui sono state riprogettate numerose azioni



e interventi a fronte delle prime conseguenze della pandemia, e una a settembre in cui è stato nuovamente aggiornato il Programma Operativo 2020 nello sforzo di utilizzare tutte le risorse disponibili. Quest'ultima modifica, tuttavia, non poteva ancora tenere conto degli effetti e delle conseguenze delle ulteriori chiusure che hanno avuto luogo nell'ultimo trimestre dell'anno.

Inoltre F.In.A.F., nella figura delle OP Socie Apo Conerpo e Orogel soc. coop. agricola, nel corso del 2020 ha attivato la Misura 6 bis, come previsto dal Reg. UE 465/2020, grazie alla costi-

tuzione da parte delle suddette OP di due fondi di mutualizzazione destinati a compensare le perdite di reddito dei produttori aderenti, conseguenti agli ingenti danni arrecati alla produzione dalla cimice asiatica.

Al termine della annualità, poi, è risultato un Fondo d'esercizio rendicontato che, complessivamente, si attesta su 68 milioni di euro nell'ambito del quale, tra le iniziative maggiormente significative, si segnala la riconversione varietale con 8,2 milioni di euro e oltre 700 ha (in particolare per le specie di pero, melo e susino).

Non si è naturalmente arrestato l'impegno della AOP verso il miglioramento qualitativo delle produzioni avviate al consumo con investimenti, sia in acquisto che in leasing, di nuove tecnologie per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli destinati al mercato del fresco e alla trasformazione, nonché per magazzini e impianti di condizionamento per un importo che si attesta intorno ai 7,5 milioni di euro.

Come ogni anno inoltre, è stato possibile investire risorse anche nella prevenzione e gestione delle crisi: nel 2020 sono state ritirate dal mercato complessivamente 2.198,63 tonnellate di prodotti per un importo complessivo di 1.104.910,94 euro,



destinati alla distribuzione gratuita, alla distillazione o alla produzione di biogas.

L'AMBIENTE AL CENTRO

Sono però le azioni ambientali a spiccare maggiormente tra tutte voci del Programma Operativo per un totale complessivo di circa 12,8 milioni di euro che mostra una sostanziale tenuta anche a fronte dell'ultima ondata pandemica.

In particolare, si segnalano l'applicazione dei disciplinari di produzione Integrata su circa 14.700 ettari per un importo pari a oltre 3,6 milioni di euro cui si aggiungono 3,9 milioni di euro tra analisi e assistenza tecnica per migliorare o mantenere un elevato livello di protezione ambientale, con l'impiego di 125 tecnici tra tutte le OP di F.In.A.F.

È stata inoltre attivata l'azione relativa all'utilizzo di tecniche, prodotti e materiali a ridotto impatto ambientale che ha interessato circa 7.420 ettari di superficie per un valore rendicontato di oltre 1,2 milioni di euro, nonché l'applicazione di prodotti per lotta biologica su circa 2.300 ettari per un importo pari a circa 250 mila euro. È stata poi attivata anche l'azione relativa all'utilizzo di piante

e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche per oltre 500.000 euro.

Infine, nell'ambito delle azioni ambientali è da segnalare l'iniziativa che riguarda il trasporto combinato che nel 2020 raggiunge circa 2,4 milioni di euro.

BILANCIO POSITIVO

Anche in questa annualità così complessa, dunque, la AOP F.In.A.F. è riuscita a cogliere tutte le opportunità offerte dalle diverse deroghe alla normativa vigente, arrivando a presentare, in rendicontazione, domanda per un contributo corrispondente a circa il 99% dell'ultimo aiuto approvato.

Questa è una conferma di come l'aggregazione sia uno strumento estremamente efficace e strategico, che premia la volontà di limitare l'autonomia progettuale di ogni singola azienda, per sposare un progetto e una programmazione più ampi che siano in grado di far fronte anche ad uno scenario estremamente mutevole come quello dell'ultima annualità, riuscendo a non privarsi di risorse economiche preziose e a non perdere di vista una prospettiva di sviluppo futuro incentrata, in particolare, sulla salvaguardia dell'ambiente.

CRESCONO GLI INVESTIMENTI PER IMPIANTI ANTIBRINA

Gelate 2020, il bilancio a un anno di distanza

Jacopo Serafini

Dalla risposta delle istituzioni nazionali al ruolo della Regione Emilia-Romagna, alle iniziative delle cooperative. Un punto della situazione a un anno dalla calamità del 2020.

Dal 24 marzo al 3 aprile 2020 un'inattesa serie di gelate notturne si è abbattuta su vasti areali del Paese, colpendo in maniera particolare la Romagna e la Bassa Emilia (Bologna, Modena e Ferrara). Gli effetti per i produttori ortofrutticoli furono devastanti: le gelate, intense e prolungate, produssero danni enormi accanendosi con particolare violenza sulle piante di albicocche, pesche, nettarine, susine e ciliegie (in particolare nel modenese) che, complice un inizio di primavera particolarmente mite, erano in piena fioritura. Danni che, si sarebbe scoperto mesi dopo, si sarebbero estesi anche alle produzioni autunnali e invernali: kiwi, cachi, mele e pere. Gli effetti di breve e medio periodo sono storia ben nota: cali produttivi con percentuali elevatissime (fino al 90% per le drupacee) e conseguenti difficoltà per centinaia di aziende agricole che, all'improvviso, si ritrovarono con i raccolti azzerati, andando ad aggravare ulteriormente la difficile situazione causata dall'invasione della cimice asiatica del 2019.

La risposta ai danni causati dalle gelate ha preso molte forme: sul fronte

istituzionale, dopo un primo stanziamento di appena 20 milioni di euro, assolutamente insufficiente ad arginare gli effetti che si sono abbattuti sulla frutticoltura, l'impegno del mondo ortofrutticolo organizzato ha portato all'inserimento nella Legge di

stato pubblicato un bando nell'ambito del PSR 2014-2020 che stanziava circa 4 milioni di euro per l'acquisto e messa in opera di difese attive: si tratta di ventilatori e/o bruciatori con funzione antibrina che dovrebbero contribuire in maniera concreta a evitare il ripetersi del disastro del 2020.

La risposta da parte dei produttori è stata positiva e, forte del finanziamento fino al 70% della spesa e complice l'estensione del bando fino a marzo inoltrato, sono numerose le domande giunte in via Aldo Moro.

Così come molto positiva è stata la risposta da parte degli stessi produttori alle iniziative messe in campo dalle cooperative. È il caso, ad esempio, dei contributi messi a disposizione da Agrintesa: il CdA della cooperativa faentina, infatti, ha deciso di incentivare, attraverso

l'OCM Ortofrutta, l'installazione di impianti di irrigazione con effetto antibrina sopra e sotto chioma, incontrando grande interesse da parte dei propri soci, fra i più colpiti dalle gelate della scorsa primavera.

Al momento in cui scriviamo, la primavera si è già affacciata con decisione: l'ultima settimana di febbraio ha registrato temperature al di sopra dei venti gradi e le fioriture sono in corso. Ora l'attenzione è tutta concentrata verso il clima e la speranza è che non si ripeta quanto accaduto lo scorso anno. Anche se, questa volta, i produttori avranno qualche arma in più a disposizione per difendersi.



Bilancio di ulteriori 70 milioni per il Fondo di Solidarietà Nazionale con la richiesta che tali fondi vengano assegnati per la maggior parte a coprire i danni dalle gelate. Nel momento in cui scriviamo, le domande di indennizzo sono in corso e nei prossimi mesi sarà possibile tracciare un quadro più preciso dell'andamento. Importante anche la reazione della Regione Emilia-Romagna che, fin da subito, si è attivata per sostenere i produttori, chiedendo l'accesso alle risorse della legge 102 contro le calamità naturali e sottolineando a più riprese la necessità di revisione della norma. Lo scorso dicembre, poi, è

PRIMA DEL MIPAAF HA GUIDATO IL MISE DAL SETTEMBRE 2019

Patuanelli alla guida dell'agricoltura italiana

Alessandro Pantani

Ingegnere, esponente del Movimento 5 Stelle, la sua storia politica comincia come Consigliere Comunale a Trieste prima di approdare in Senato e della nomina alla guida del Ministero per lo Sviluppo Economico. Tante le sfide che lo attendono per lo sviluppo e la tutela dell'agroalimentare italiano.

Dal 13 febbraio 2021 Stefano Patuanelli è il nuovo ministro dell'Agricoltura: esponente dell'area moderata dei 5Stelle ed ex Ministro dello Sviluppo Economico, Patuanelli guiderà il ministero lasciato vacante dalle dimissioni di Teresa Bellanova e si prepara a gestire uno dei comparti più centrali per l'economia italiana. Sul tavolo del neo-ministro si trovano già numerose sfide e dossier: dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al Green New Deal Europeo, dalla nuova PAC alla strategia From Farm to Fork, dalla lotta contro il "Nutriscore" alla promozione e tutela del made in Italy all'estero, alle necessità che il comparto agricolo, in particolare quello ortofrutticolo, ha sollevato negli ultimi anni, a partire dall'inderogabile revisione della legge 102 sulle calamità naturali.

CHI È IL NUOVO MINISTRO?

47 anni, tre figli, laureato in ingegneria, Stefano Patuanelli è nato a Trieste: qui, nel 2005 è stato fra i primi a credere nel progetto di Beppe Grillo. Definito un "fede-

lissimo" di Luigi di Maio, il Ministro rappresenta l'ala più moderata del Movimento 5 Stelle. La sua formazione politica comincia nel ruolo di consigliere comunale nel capoluogo giuliano prima di approdare al Senato come Capogruppo del Movimento dove si distingue fra gli artefici dell'asse M5S-PD per la formazione del Governo Conte. Come Consigliere Comunale, ruolo ricoperto per cinque anni, approfondisce lo studio dell'amministrazione pubblica e dei servizi pubblici e si occupa di pianificazione territoriale, edilizia, ambiente, infrastrutture e trasporti. Alle elezioni politiche del 2018 viene eletto senatore nella circoscrizione Friuli Venezia Giulia. Il 5 settembre 2019 presta giuramento di fronte al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella come Ministro dello Sviluppo Economico, mantenendo questo ruolo fino all'insediamento del Governo presieduto da Mario Draghi che gli affida, il 13 febbraio 2021, la guida del Ministero delle Politiche

Agricole, Alimentari e Forestali. Al suo fianco avrà, in qualità di sottosegretari, Francesco Battistoni (Responsabile nazionale del dipartimento agricoltura di Forza Italia) e Gian Marco Centinaio, già Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo nel Governo Conte I.

IL SALUTO DI ALLEANZA COOPERATIVE AGROALIMENTARI

"A nome di tutta la cooperazione agroalimentare formuliamo le nostre congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro al nuovo ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Stefano Patuanelli - ha dichiarato il Presidente di Alleanza Cooperative Agroalimentari, Giorgio Mercuri -. Siamo pronti ad offrire al neo Ministro tutta la nostra collaborazione per contribuire allo sviluppo e alla crescita dell'agroalimentare italiano, che passi per l'innovazione, la sostenibilità e il rafforzamento del made in Italy sui mercati internazionali. Abbiamo già avuto modo di conoscere ed apprezzare il Ministro Patuanelli quando era al Dicastero dello Sviluppo Economico e siamo sicuri che saprà portare la sua esperienza e la sua conoscenza delle principali esigenze delle imprese per dare maggior dinamismo al settore agroalimentare, lavorando sulla semplificazione burocratica, sugli strumenti di capitalizzazione e di accesso al credito e sulle forme di aggregazione e concentrazione dell'offerta".



NEL 2020 VENDITE A +16%. NUOVA PROMOZIONE IN GERMANIA

Brio, il kiwi verde biologico continua a crescere

Alessandro Pantani

La referenza è prodotta in oltre 250 ettari distribuiti in 6 regioni. Mauro Laghi, responsabile commerciale: "Trend positivo nonostante gli effetti delle gelate sulle produzioni 2020. Ora al via un'attività promozionale in oltre 100 punti vendita della catena tedesca Tegut".

Il kiwi verde biologico piace sempre di più agli italiani. È quanto emerge dall'analisi dei trend del 2020 realizzata da Brio, realtà specializzata nella commercializzazione di ortofrutta bio: nell'anno della pandemia gli italiani hanno ricercato sempre di più la qualità e la sicurezza dei prodotti biologici confezionati e, fra questi, una buona attenzione è stata riservata al kiwi verde che consolida la propria posizione nei gusti dei consumatori e cresce con un trend di gran lunga superiore a quello del comparto generale.

"A livello nazionale, nei canali

Iper, Super e Libero Servizio nel 2020 il kiwi verde biologico confezionato – spiega Mauro Laghi, responsabile commerciale di Brio – ha raggiunto i 7 milioni di euro a valore e ha superato a volume le 1.300 tonnellate con un incremento del 18% rispetto al 2019. Un trend ancor più positivo se confrontato con l'andamento dell'intero comparto dell'ortofrutta biologica confezionata che ha chiuso il 2020 con un +5% a valore e un

+6% a volume. Fra i principali driver di acquisto che abbiamo registrato va annoverato sicuramente il senso di sicurezza e salubrità veicolato dalle referenze biologiche vendute a peso imposto e l'importante apporto di vitamina C garantito dal kiwi verde, due aspetti diventati un plus nell'anno della pandemia."

In questo quadro, Brio ha confermato il proprio ruolo di top player nel comparto: "Il nostro kiwi verde biologico confezionato è stato ampiamente apprezzato dai consumatori – commenta Laghi – consentendoci di chiudere il 2020 con un incremento del 16% del volume di affari per questa referenza. Si tratta di un risultato importante, in un anno che ha visto le produzioni segnate sensibilmente

dalle gelate primaverili". Merito anche della scelta di Brio di diversificare gli areali di produzione: "Possiamo contare su circa 250 ettari investiti a kiwi biologico – spiega Laghi – che i soci di Agrintesa, nostra cooperativa di riferimento e realtà di punta del gruppo Apo Conerpo, coltivano fra Piemonte, Veneto, Lazio, Calabria, Campania e, naturalmente, Emilia Romagna: tutte aree vocate e dalle condizioni pedoclimatiche ideali per il kiwi verde. La scelta di sviluppare le coltivazioni in territori diversi ci ha consentito di affrontare positivamente gli effetti degli eventi climatici che si sono abbattuti soprattutto nell'area romagnola fra la fine di marzo e l'inizio di aprile".

Il kiwi verde biologico di Brio sarà anche protagonista di un'importante iniziativa promozionale dedicata al mercato tedesco nel mese

di marzo: "Dopo la positiva esperienza dello scorso anno – conclude Laghi –, rinnoveremo la collaborazione con il retailer tedesco Tegut, storica insegna che fin dagli anni '80 è sinonimo di prodotti bio di qualità. Il nostro kiwi verde bio Hayward sarà presente in oltre 100 punti vendita della catena. Ritengo si tratti

di un'eccellente vetrina per i nostri prodotti e un ottimo veicolo per raggiungere in modo ancora più capillare un mercato che da sempre mostra grande interesse per i prodotti biologici di qualità".



SI AUSPICA UNA STAGIONE REGOLARE PER LE DRUPACEE

Naturitalia, prossimi obiettivi export e ingrosso

Augusto Renella
Marketing R&D Manager Naturitalia

Crescere all'estero e nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso: questo l'obiettivo di medio termine per Naturitalia. Fra i cardini del piano di crescita ci sono le drupacee e l'uva da tavola, protagonista anche di progetti di sviluppo di interessanti varietà club.

ciò per la prossima campagna delle drupacee è il ritorno a una produzione regolare con volumi e qualità del prodotto nella norma da nord a sud del Paese, dopo diverse stagioni commerciali caratterizzate da produzioni con problemi qualitativi legati all'andamento meteorologico in alcune aree produttive in Italia.

italiane, con alcune varietà "club" a completare la gamma dell'offerta per la stagione 2021.

Sul fronte delle uve club Naturitalia ha avviato un progetto per la produzione di alcune varietà *seedless* dalle caratteristiche organolettiche differenzianti: si tratta delle uve rosse della Stargrow, coltivate dalle cooperative

associate in Puglia, le cui produzioni sono attese per la distribuzione sul mercato a partire dalla stagione 2023.

I mercati ortofrutticoli all'ingrosso, infine, sono uno dei canali commerciali dove Naturitalia punta a crescere nei prossimi anni, anche con partnership selezionate con operatori commerciali del settore per la distribuzione delle proprie produzioni ortofrutticole.

Il paniere dei prodotti ortofrutticoli di

In attesa di indicazioni specifiche sulle previsioni produttive per le principali specie ortofrutticole primaverili ed estive, Naturitalia, business unit di Apo Conerpo, ha avviato le attività commerciali e di marketing dedicate con l'obiettivo della crescita delle esportazioni sui mercati internazionali e lo sviluppo della presenza sui principali mercati all'ingrosso in Italia. Questi obiettivi

si aggiungono al consolidamento ed allo sviluppo delle vendite verso i clienti attuali in Italia ed all'estero.

I mercati Nord Europei e la Germania, la Svizzera e l'Austria sono le principali destinazioni verso le quali si indirizzeranno le attività commerciali e di sviluppo di Naturitalia, con un occhio attento anche ai mercati dell'est Europa.

Sul fronte delle esportazioni, l'auspi-



Per quanto riguarda l'uva da tavola, dopo una stagione commerciale positiva nel 2020, Naturitalia punta a sviluppare ulteriormente i rapporti con la distribuzione organizzata in Europa offrendo un paniere di produzioni di uva con seme e senza seme, convenzionale e da agricoltura biologica, particolarmente ampio e in grado di coprire l'intero calendario commerciale delle uve da tavola

Naturitalia del futuro sarà sempre più orientato alla specializzazione produttiva ed all'integrazione: le esperienze sviluppate negli ultimi anni con le aggregazioni specializzate di prodotto come le pere Opera e i risultati commerciali raggiunti con il kiwi Jingold suggeriscono che la direzione è quella giusta ed è in grado di offrire una giusta remunerazione agli agricoltori associati al sistema Naturitalia.

OBIETTIVO: MIGLIORARE LE PERFORMANCE DEGLI STABILIMENTI

Succhi, nuove tecnologie per i processi produttivi

Giovanni Bucchi

L'investimento di Conserve Italia per sala controllo e magazzino automatico nello stabilimento di Barbiano, in Romagna, dove è nato il marchio Valfrutta.

La valorizzazione delle produzioni conferite dai soci necessita di impianti di trasformazione altamente efficienti e in linea con le tecnologie più avanzate. È partendo da questa consapevolezza che Conserve Italia ha dedicato nel corso del 2020 un importante sforzo agli interventi di revamping e ammodernamento di alcuni degli ambiti più delicati e strategici dello stabilimento di Barbiano di Cotignola (RA), il sito produttivo specializzato (insieme a quello di Massa Lombarda) nella produzione di succhi di frutta, dove oltre 40 anni fa è nato il marchio Valfrutta. "Siamo intervenuti innanzitutto per migliorare il 'cervello' della fabbrica, l'area nevralgica che sovrintende alla maggior parte dei processi produttivi: la sala controllo, dalla quale un solo operatore può gestire 14 differenti

impianti che funzionano contemporaneamente, 7 di miscelazione e 7 di trattamento termico" spiega Francesco Bassi, direttore dello stabilimento di Barbiano.

Vedere per credere: entrando nella sala controllo, si ha proprio l'impressione di trovarsi ai posti di comando. Una decina di monitor collegati a rispettivi pc, una parete ricoperta di controller, spie che si accendono in ogni dove, quadri elettrici... Servono tecnici specializzati (perlopiù periti) per stare a questo timone. "Da inizio gennaio siamo partiti con il nuovo sistema che abbiamo implementato insieme al nostro partner Pulsar dopo un anno e mezzo di lavoro costante anche nei weekend e durante le pause natalizie" aggiunge Bassi, sottolineando come "questo intervento di revamping non è molto percepibile agli occhi di un osservatore esterno, in quanto al di là di nuovi monitor e nuove grafiche, non si vede molta differenza". Ma per gli addetti ai lavori, e per i risultati che porta nell'upgrade della catena produttiva, il cambiamento c'è stato. Eccome. "Abbiamo migliorato la digitalizzazione di tutti i processi della sala controllo, prevedendo anche una tracciabilità della produzione, dal conferimento della frutta alla creazione della purea fino alle fasi di miscelazione e trattamento termico del prodotto - continua



Bassi -. In questo modo riusciamo a lavorare 100-120mila litri all'ora con una sola persona in sala controllo, che può contare su sistemi operativi più performanti, aggiornati alle più moderne tecnologie".

L'intervento di revamping nel sito produttivo di Barbiano non si è limitato alla sala controllo. "Anche il magazzino automatico - continua Bassi - è stato interessato da un miglioramento delle funzionalità e dei processi operativi, soprattutto nel dialogo con la control room. In questo caso parliamo di 6 carrelli che transitano su rotaia attraverso un sistema di satelliti installati a bordo e che movimentano le merci dagli scaffali, interessando una cosa come 24.000 bancali e arrivando fino a 25.000 quintali di prodotti al giorno in spedizione".

"Interventi come quello di revamping appena concluso nello stabilimento di Barbiano - conclude Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia - sono fondamentali perché ci consentono di ammodernare i nostri impianti così da lavorare al meglio la materia prima conferita dai soci, facendo funzionare in maniera sempre più efficiente le nostre fabbriche".



OBIETTIVO: PREVENZIONE. ECCO I RISULTATI DEI TEST

Maculatura del pero: i trattamenti al cotico

Monica Guizzardi
Responsabile Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Terzo appuntamento con l'approfondimento dedicato alla maculatura bruna del pero: focus sui test realizzati per valutare l'efficacia di diverse strategie di prevenzione.

Negli articoli apparsi sugli scorsi numeri di Ortofrutta Notizie abbiamo trattato della biologia del fungo *Stemphylium vesicarium*, agente della maculatura bruna del pero e delle strategie di lotta chimica al patogeno, queste ultime purtroppo non risolutive, complice il ridotto numero di molecole efficaci a disposizione. In questo articolo tratteremo di prevenzione, ossia di riduzione dell'inoculo svernante sul cotico erboso, a integrazione della lotta



chimica con fungicidi. La possibilità di colpire il patogeno prima che possa diffondersi su foglie e frutti è

stata verificata in diversi areali, con pressioni di infezione variabili. Nel corso del 2020 sono state condotte prove di confronto nella gestione del cotico in **impianti di pero cultivar Abate Fetel** che presentavano una copertura erbosa costituita dalle classiche graminacee (*Poa pratensis*, *Festuca rubra*, *F. ovina*, *Lolium perenne*), effettuando trattamenti ed operazioni diverse:

- distribuzione sostanze disinfettanti: calciocianamide, solfato ferroso, calce idrata;
- distribuzione microrganismi antagonisti: *Trichoderma* (*gamsii* e *asperellum*);
- interventi fisici: pirodiserbo e rottura del cotico.

I risultati ottenuti nel corso del 2020 forniscono indicazioni (da confermare nell'annata 2021) che per alcune tecniche appaiono promettenti, come riportati nella pagina seguente.



I RISULTATI DEI TEST 2020

Calciocianamide	La distribuzione del concime, nella dose di 600 kg/ha, prima della ripresa vegetativa, determina un incremento della basicità del terreno; l'effetto disinfettante si esplica a seguito di piogge che attivano la trasformazione del prodotto in cianammide ed idrossido di calcio. Quest'ultimo può modificare il pH del terreno, rendendolo più alcalino (PH>7). L'efficacia della distribuzione nella riduzione dell'infezione da <i>Stemphylium</i> è risultata medio-bassa, il costo del trattamento medio-alto.
Calce idrata	Distribuzione a metà aprile, prima del volo conidico, ripetuta a fine maggio (totale 2 interventi), 100 kg/ha per intervento, distribuzione con barra da diserbo previo scioglimento della calce viva in acqua. La riduzione dell'infezione è risultata media, il costo del trattamento basso.
Solfato ferroso	Distribuzione a metà aprile ripetuta a fine maggio (totale 2 interventi) alla dose di 400 kg/ha per intervento, tramite spandiconcime. L'effetto disinfettante si esplica dopo attivazione a seguito di piogge. Può avere un effetto di tamponamento dei pH sub-alcalini. Può determinare fitotossicità a seguito di contatto con la chioma del frutteto. La riduzione dell'infezione è risultata media, il costo del trattamento medio-alto.
Trichoderma (<i>gamsii ed asperellum</i>):	La tempistica di applicazione è vincolata all'etichetta del prodotto, ammesso in agricoltura biologica. Prima della distribuzione (24-36 h) è necessario diluire il prodotto in acqua, ottenendo una sospensione la cui attivazione (una volta distribuita) è condizionata dall'andamento delle piogge e dalla temperatura del terreno (consigliata una temperatura del terreno di almeno 10°C e presenza di bagnatura sul cotico). La riduzione dell'infezione è risultata media, il costo del trattamento medio.
Pirodiserbo	Epoca di intervento a metà aprile (prima del volo conidico) ripetuta a metà maggio (totale 2 interventi). È necessario raggiungere temperature pari o superiori a 80°C per il tempo necessario a devitalizzare le spore. Per ottenere questo risultato la velocità della macchina deve essere ridotta (3.5-4 Km/h), la quantità di cotico non deve essere eccessiva (si consiglia uno sfalcio preventivo per creare uno strato non troppo spesso di erba e sufficientemente asciutto per favorire l'attività della fiamma), occorre trattare sia sulla fila che nell'interfila, con un passaggio di andata e ritorno. La tecnica è di non facile applicazione, non è adatta a tutti gli impianti (ali gocciolanti o materiale infiammabile possono costituire criticità, pertanto si consiglia di far seguire le operazioni da un secondo operatore a terra). La riduzione dell'infezione è potenzialmente elevata, il costo di esecuzione medio-alto.
Rottura del cotico	L'interramento del prato ed il mantenimento di una superficie priva di materiale vegetale è una tecnica drastica, invasiva, che incide sulla portanza del terreno, da ponderare attentamente in funzione delle caratteristiche aziendali. Non si presta infatti per trattare frutteti su terreni argillosi o soggetti a ristagni. La riduzione dell'infezione osservata con questo intervento è potenzialmente molto buona.
La sperimentazione va avanti: anche nel 2021 verranno realizzate prove a conferma delle attività descritte e previste diverse gestioni del cotico erboso, compresa la semina con leguminose.	

AGRINTESA FRA LE CAPOFILA DEL PROGETTO

CRPV porta in campo l'intelligenza artificiale

Alessandro Pantani

Con il progetto AGRO.BIG.DATA.SCIENCE il centro di ricerca vuole affiancare le filiere nella transizione hi-tech, con l'obiettivo di produrre di più e in maniera sempre più efficace e sostenibile.

È un impegno che parte da lontano, quello del CRPV – Centro Ricerche Produzioni Vegetali di Cesena verso lo sviluppo dell'Agricoltura 4.0: "Siamo impegnati con diversi progetti di ricerca pluriennali – spiega **Alvaro Crociani**, direttore del Centro Ricerche Produzioni Vegetali di Cesena -, nella convinzione che l'innovazione tecnologica sia essenziale per ottimizzare i processi produttivi in agricoltura. Tuttavia, la tecnologia da sola non basta: oggi l'imprenditore agricolo ha accesso a un volume imponente di dati che provengono da centraline meteo, sensori in campo, rilevazioni pubbliche, banche dati private e tante altre fonti. Ma i dati, senza una corretta chiave di lettura, sono inutili. È per questo che abbiamo dato vita al progetto **Agro.Big.Data.Science**: la prima piattaforma big data specificamente dedicata al comparto agroalimentare che vedrà l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per l'analisi dei dati e lo sviluppo di nuovi modelli produttivi".

Il progetto **Agro.Big.Data.Science**, avviato nel 2019 e finanziato dal Piano Operativo Regionale dell'Emilia Romagna, è attualmente attivo su tre filiere pilota: "La sperimentazione è stata avviata su **kiwi, pere e spinaci** – prosegue Crociani – con il coinvolgimento di quattro realtà di primo piano per il settore ortofrutticolo nazionale, tutte presenti in Romagna: **Agrintesa** (del gruppo Apo Conerpo), Apofruit, Orogel e Gran Frutta Zani". **Agrintesa, in particolare, è coinvolta con la filiera del kiwi giallo G3**: "Grazie all'utilizzo di sistemi

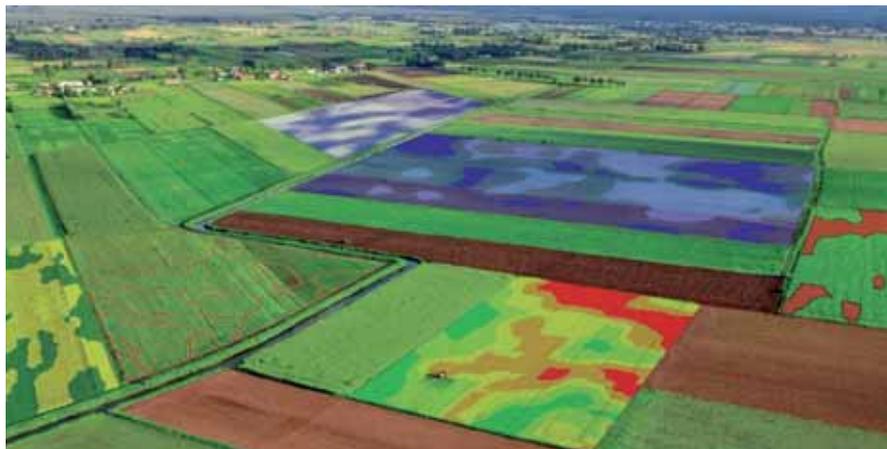
di intelligenza artificiale – spiega Crociani - potremo trovare relazioni tra i dati fino a oggi mai scoperte, sviluppando modelli che permetteranno ai produttori, ad esempio, di effettuare **diagnosi in tempo reale delle condizioni di campo**, per stabilire eventuali interventi puntuali, in base alla valutazione predittiva delle possibili conseguenze, o di fare previsioni delle bontà del prodotto raccolto in funzione delle condizioni di campo verificatesi o, ancora, di individuare i fattori causali che hanno influito positivamente o negativamente sulla filiera.

In sostanza, **permetteranno di produrre di più e meglio, utilizzando in maniera più efficiente le risorse a disposizione** e consentiranno di intervenire in tempo reale per correggere eventuali problemi che possono manifestarsi".

E quanti più dati saranno accessibili alla piattaforma, tanto più precisi e completi saranno i risultati ottenuti: "**Oggi chi lavora in campo può accedere, potenzialmente, a innumerevoli informazioni** – spiega Crociani -: sensori sempre più moderni raccolgono costantemente dati sulla situazione del terreno, le centraline meteo forniscono informazioni su precipitazioni, vento e sole. Moderni sistemi di rilevazione attraverso i droni permettono analisi impossibili fino a qualche



anno fa e, attraverso gli smartphone, sono gli stessi produttori a poter raccogliere dati su diverse piattaforme e sul quaderno di campagna. A questi si sommano i dati pubblici, come quelli forniti da ARPA, o di banche dati private come Emilia-Romagna Meteo, e tutte le informazioni tecniche di post-raccolta: dall'analisi delle partite di frutta al conferimento, alle risultanze dei laboratori qualità, ai rapporti di lavorazione. Su tutti questi dati, un pool di informatici, matematici, agronomi e ingegneri, coordinati dal CRPV, sta lavorando insieme per realizzare algoritmi che permettano all'intelligenza artificiale di elaborare questa enorme mole di input. Il risultato a cui puntiamo è quello di ottenere informazioni che possano essere utili tanto al singolo agricoltore quanto alle aziende e agli enti pubblici e, in futuro, anche al consumatore". Terminata la sperimentazione sulle filiere pilota, l'obiettivo è quello di espandere il campo di azione: "In



futuro – spiega Crociani – vogliamo arrivare a sfruttare al massimo le immagini open source da satellite e accedere a sempre più dati ambientali, dalle piante e durante i processi di filiera, grazie a sensori sempre più performanti, con l'obiettivo di industrializzare la piattaforma ed estenderla ad altre filiere. Siamo convinti – conclude - che l'Intelligenza artifi-

ziale, l'agro-robotica e le nuove tecnologie satellitari determineranno una transizione marcata verso l'agricoltura 4.0, dove sarà protagonista un nuovo tipo di agricoltore Hi-Tech, altamente specializzato e digitalizzato, che potrà contare su tecnologie sempre più precise e organizzate tra loro, per produrre meglio e ottimizzare i processi produttivi".

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA



Nata più di 50 anni fa con l'obiettivo di valorizzare la produzione di migliaia di aziende agricole, Apo Conerpo è la principale Organizzazione di produttori ortofrutticoli europea con 47 cooperative, 6.000 produttori delle regioni più vocate d'Italia, una produzione di 1.050.000 tonnellate e un fatturato di 700 milioni di euro.

Apo Conerpo offre alla propria clientela una gamma completa di ortofrutta di qualità, naturale e dalle ottime caratteristiche organolettiche. L'offerta di Apo Conerpo viene commercializzata allo stato fresco, ma anche indirizzata alla trasformazione per produzioni "firmate" da marchi storici come Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e Cirio.

L'attività di Apo Conerpo si sviluppa lungo l'intera filiera, ma nasce in campagna, dove i tecnici forniscono precise indicazioni su scelte varietali, programmi di coltivazione e disciplinari di produzione, tenendo conto della vocazionalità da un lato e dell'evoluzione del mercato dall'altro. A livello commerciale, Apo Conerpo si avvale del supporto di cinque società (Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Opera per le pere e Brio per il biologico) in grado di garantire risposte rapide e flessibili alle richieste del consumatore.

La mission di Apo Conerpo si traduce in un impegno costante di valorizzazione del prodotto dei soci, ispirandosi ai principi di mutualità e agli ideali che contraddistinguono da sempre la cooperazione.





BPER:

Banca

I NOSTRI PRODOTTI PER LE AZIENDE AGRICOLE

Soluzioni per coltivare i tuoi progetti.

Vogliamo essere ancora più attenti al territorio. Per questo abbiamo pensato a un pacchetto di prodotti e servizi che affiancano l'imprenditore agricolo nella propria attività. Ti proponiamo soluzioni finanziarie sia per l'attività ordinaria che straordinaria.

Ti aspettiamo in filiale per trovare insieme la migliore soluzione per te.

www.bper.it
800 20 50 40



Vicina. Oltre le attese.

